

UNA STORIA QUASI DI NATALE

Ho rintracciato la figlia di Egisto Corradi, ufficiale della Julia in Russia

Sono da molti anni un affezionato ed assiduo lettore di Avvenire (quotidiano di ispirazione cattolica): una delle migliori firme è la giornalista Marina Corradi.

Attualmente sta curando una rubrica, in cui parla spesso della sua famiglia e soprattutto di suo padre, ufficiale della Julia in Russia.

Trascrivo l'ultimo suo racconto dal titolo "La medaglia in cantina" (pubblicato il 16 novembre u.s.)

"L'ultima cosa che sgomberammo dalla casa di mio padre alla sua morte fu la cantina, stipata di cose polverose. Su uno scaffale c'era uno scatolone. Lo aprii: vecchie carte, attrezzi arrugginiti. E dentro una scatola di cuoio, una medaglia d'argento, al valore militare. Sapevo della medaglia, ma mio padre non ne aveva mai parlato. In un suo libro di memorie della Ritirata di Russia, della medaglia non faceva cenno. Ma leggendo capii perché l'aveva ricevuta. Nella ultime ore della tragedia sul Don era stato incaricato con un compagno di recapitare ai comandi dell'8° e 9° Reggimento Alpini, rimasti isolati, l'ordine di ripiegamento. Trenta gradi sottozero. L'automobile dello Stato Maggiore affidata ai due sottufficiali scivolava sul ghiaccio, si faceva largo a stento fra crateri di bombardamenti e la folla di soldati sfiniti che marciavano in direzione opposta. Ore estenuanti, l'8° e il 9° non si trovano. L'auto si blocca: a piedi nella neve fra le isbe occupate dai resti di uno stremato esercito italiano, chiedendo disperatamente: "Dov'è l'8°? Dov'è il 9°?" Dal cielo mitragliano. È l'una di notte, quanto i due, sfiniti, recapitano l'ordine. Forse, qualcuno grazie a loro è tornato a casa. E la medaglia, in cantina. Ai figli ho letto quelle pagine: perché non possano dimenticare."

Ricordandomi di aver già incontrato nella stampa e nella letteratura alpina il cognome "Corradi" ed avendo effettuato una ricerca, ho ritrovato un vecchio libro "La ritirata di Russia" di Egisto Corradi.

Le ho dunque scritto, chiedendole a bruciapelo: "Egisto Corradi è Suo padre?"

Mi ha risposto velocemente "Sono la figlia di Egisto Corradi", soffermandosi poi sul ricordo del padre.

Nel libro vi è un episodio che riguarda la nostra M.O. Franco Magnani.

Lo trascrivo, pensando possa essere di interesse per gli Alpini della Sezione di Pavia.

"Si sentì gridare d'improvviso: "Dai che scappano". Poi ancora lo stesso grido. A gridare era stato un ufficiale con una gran barba nera, il capitano Franco Magnani. "Dai che scappano", Magnani aveva spalancato la porta dell'isba e si era buttato fuori. Che i russi scappassero non era vero, ma divenne vero in un attimo, quanto quei due o trecento che eravamo nelle isbe attorno ci precipitammo fuori correndo, urlando, sparando, "Dai che scappano", continuava a gridare Magnani. Dalle slitte sparavano feriti e congelati, sparavano correndo avanti gli autisti appiedati, gli scritturali, quelli del genio, colonnelli e generali, tutti. Volavamo. Proprio come in una immagine di Epinal, tutti quanti eroi, diciamo. Eravamo pieni di una strana euforia, forse era la paura di poco prima che si sfogava ora in coraggio".

Una storia quasi di Natale.

- Sandro Carrera -